DOMENICA IV (Mc 1, 21-28)

La Parola

Dal libro del Deuteronomio *Dt 18,15-20*
Mosè parlò al popolo dicendo: "Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia.
Il Signore mi rispose: Quello che hanno detto, va bene; io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire".

Salmo Responsoriale Dal Salmo 94

R. Fa che ascoltiamo, Signore, la tua voce.

Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie. **R.**

Venite, prostràti adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. **R.**

Ascoltate oggi la sua voce: "Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova, pur avendo visto le mie opere". **R.**

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi 1 Cor 7, 32-35

Fratelli, vorrei che voi foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.
Questo poi lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è degno e vi tiene uniti al Signore senza distrazioni.

Dal vangelo secondo Marco Mc 1,21-28

A Cafàrnao, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio". E Gesù lo sgridò: "Taci! Esci da quell'uomo". E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

Mi preparo all'ascolto

Note lessicali:

1. Tutti gli episodi che compongono il primo capitolo iniziano con un avverbio di tempo (eutsùs, *immediatamente*, *subito*…). Sta ad indicare (dato che *il tempo è compiuto*), urgenza, necessità di non perdere tempo.
2. Più precisamente: siamo ormai nel *shabat*, quel *giorno* in cui solo Dio opera: siamo ormai nel *tempo pieno*, Dio è all'opera nella persona di suo Figlio: dobbiamo deciderci!
3. Cosa fa Gesù in questo *giorno* (scandito da Marco in *mattino, durante il giorno, sera*)? "*parla con autorità*", "*dice"*. Cioè: Dà inizio ad una nuova creazione. Nello scacciare lo *spirito di morte* (=immondo), nel guarire gli *ammalati* (=la vecchia creazione che piange e geme in attesa), Marco ci garantisce che ormai questa "creazione" sta per lasciare il posto alla "nuova": è la creazione che ha inizio con la risurrezione di Gesù.

Tre premesse molto importanti:

1. Nella cornice artificiale di un giorno di sabato, ci viene offerto un quadro dell'attività di Gesù, il suo programma messianico. Se siamo nel *sabat*, se lui «*opera»* nel *sabat*, significa che siamo già verso la creazione nuova, quel tempo, cioè, in cui solo Dio opera. (ricordi la riflessione sul tempo?). La chiamata alla vita di tutti gli esseri viventi, la prima creazione inizia così: *In principio Dio disse: sia la luce...* La nuova creazione, cioè la "redenzione", inizia ancora con una parola autorevole, contro tutto quanto si contrappone alla vita: «*Gesù lo sgridò dicendo: Taci!»*.

2. Da questa premessa è facile comprendere che tutta l'attività di Gesù ha come fine quella di liberare l'uomo dallo spirito del male che lo tiene schiavo. Questo spirito del male è chiamato "*spirito immondo*": per Israele "*immondo*" è tutto ciò che ha attinenza con la morte; è il contrario dello Spirito di Dio, amante della vita. (Nel racconto della Passione in Giovanni, Gesù sulla Croce è in questa situazione di "essere immondo").

3. *Esorcismo* – termine su cui si sono fatti tanti equivoci – significa *divulgare, svelare...* La Parola di Gesù di Nazareth, cioè la persona di Gesù di Nazareth, svela all'uomo la sua identità profonda, la sua verità: è chiamato alla vita, è chiamato alla relazione con lui, tutto quanto si contrappone alla vita è a termine. Per suo dono anche la morte non ha potere definitivo sull'uomo.

In ascolto

Ripercorro i passaggi più significativi, più rivelativi.

...di sabato...insegnava... Nel giorno del riposo, dunque, nel compimento della creazione, Gesù opera *insegnando*. Non si dice cosa insegnasse. Certo che, come succede per ogni uomo, Gesù parlando rivela se stesso: quindi nella sinagoga di Cafarnao – e in tutta la sua vita – ha *insegnato, cioè ha rivelato se stesso* attraverso le tante parole che ha pronunciato. Anch'io, oggi, ascoltando quella parola, sento Lui!

...restavano scossi... E' uno stupore sconvolgente. Marco ha un vocabolario molto povero, ha solo un migliaio di vocaboli. Eppure ne usa otto diversi per indicare lo stupore. La meraviglia è la madre della sapienza. Non va confusa con la curiosità, madre della scienza. Ogni volta che, leggendo il Vangelo, non stupisco, significa che non capisco! Vedremo che il contrario dello stupore è la durezza di cuore.

...insegnava come uno che ha potere... La parola "*potere*" (greco *exusìa*, traduce l'ebraico *shaltan*, da cui "sultano") è riservata a Dio. Gesù è portatore di un "*potere*" che la sua parola rivela.

...Che abbiamo a che fare noi con te? Non c'è nulla in comune – verissimo! – tra verità e menzogna, tra vita e morte. (Cosa significa questo *NOI*?).

...Sei venuto per rovinarci... Passaggio veramente eccezionale! Dio non rovina l'uomo, non castiga l'uomo, non vuole condannare l'uomo, ma semplicemente il "*male*" che è in lui. L'uomo si vuol difendere, è vero, da questa operazione: ma questo avviene perché l'uomo spesso si identifica con il proprio male. Perdendo questo, ha l'impressione di perdere se stesso, la propria autenticità. In realtà perde solo una falsa identità, una brutta maschera che lo deturpa.

...il Santo di Dio: è il contrario di *immondo* (vedi sopra).

...Lo sgridò...Questo verbo (*epitimào)* è usato, nell'Antico Testamento, per indicare il rimprovero di Dio. Si vuol dire che la parola di Gesù ha la stessa autorità.

...Taci....esci...scuotendolo... Il male, la morte, sono provvisori nell'uomo, non sono definitivi. Però è un male forte, è un ostacolo: deve essere ridotto al silenzio. Ma questa è un'operazione difficile. L'uomo spesso preferisce star male piuttosto che andare dal medico; preferisce imprecare contro chissà quale tiranno o schiavitù piuttosto che mettersi concretamente in un percorso di liberazione. Spesso l'uomo fugge dalla libertà, per paura della responsabilità di gestire la propria vita. La liberazione non è mai un fatto tranquillo. Tutto sommato, sembra più facile restare nella schiavitù.

Riascolto – Medito

Marco spesso parla di "*spirito immondo*", cioè spirito di morte in quanto ruba, insinua dubbio sulla Parola che crea, che chiama alla vita. Sostituisce nell'uomo la parola di Dio, che lo fa suo figlio, con la menzogna, che lo allontana da lui, sua vita. E questo "*spirito immondo*" (a cui non voglio dare nome preferendo restare nel linguaggio marciano – altri hanno dato i nomi più svariati: serpente, accusatore, divisore, maligno, tentatore, principe delle tenebre...) ha da sempre questa caratteristica: manipolare, cambiare le carte in tavola. E' l'uomo – questa creatura stupenda uscita dalla Parola di Dio – che si sostituisce al suo Signore, al suo creatore, forse perché accecato dal dono della figliolanza, dal fatto che Dio abbia scelto di farlo suo interlocutore, suo partner.

Mi sembra di intravedere qui uno splendido – anche se pericoloso – gioco di libertà tra Dio e uomo. L'uomo si sente, **è** talmente *bello*, che ama guardarsi allo specchio e compiacersi. Guarda e riguarda se stesso, non va oltre, non vede la sua *verità profonda*, in quanto troppo preoccupato nel guardare la sua *verità riflessa nello specchio*. L'uomo è ammagliato dalla sua parzialità, è ammagliato (o terrorizzato, è la stessa cosa!) da se stesso: questa è la prima, fondamentale, pericolosissima falsità in quanto lo porta a dubitare di tutto quanto non rientra nella sua immagine riflessa nello specchio.

Come non ricordare quel passaggio antico, prototipo di ogni racconto di rottura tra l'uomo e Dio? Cosa dice il serpente? Semplicemente nega quanto Dio ha detto. In ebraico il testo è sconvolgente:

> Dio: *Da ogni albero de il parco sicuramente mangerai, ma da l'albero di conoscenza del bene e del male non mangerai...*
>
> Il serpente: *E' vero che ha detto*: *Non mangerete da ogni albero de il parco...?*

Un comando stravolto dal serpente: una proposta positiva (il dono di tutto) diventa proibizione. Questa è la genesi della morte! Qui diventa la negazione di tutto. Il serpente agisce come noi, e anche la donna assume questo ragionare: tutto è permesso, ma se una cosa è proibita, tutto è

proibito. Se una cosa è negata, io sono frustrato. Non guardo più il dono ma la privazione. Se c'è anche una sola cosa che io non posso fare allora io non posso fare niente. Se c'è qualcosa di minimo di cui io sono privato io mi sento privato della libertà: in quel momento divento menzognero. La morte nasce dal desiderio della vita: che non colgo come dono, ma come mia conquista. Questo è il male! Questo è il male! Questo è il male! Da questo male Dio mi libera affrontando la morte nella persona di suo Figlio!

Tutto questo mi è annunciato: non lo vedo riflesso nel mio specchio, troppo menzognero!

EPITIMAO

Significa «sgridare», «aggredire verbalmente». E' un verbo ben attestato nella traduzione greca della Settanta. Esprime il pensiero anticotestamentario della parola con cui Dio realizza le sue opere, sia quando crea sia quando distrugge: Dio che riprende e sottomette i nemici del suo popolo e quanti sono a Lui ostili. Diventa il termine tecnico per esprimere l'azione della divina potenza che riprende e minaccia: se sgrida il mare, quello si prosciuga per lasciar passare il suo popolo. Dio rimprovera superbi e prepotenti e quelli sono impauriti. Nella tradizione biblica, a pochi è concesso l'uso di questo "verbo". (I rabbini, quando lo usano, lo usano in forma indiretta: «Voglia Iddio attaccare satana!»). Il potere di pronunciare minacce efficaci, secondo la tradizione giudaica, è concesso solo a pochi eletti tra i quali Abramo e, negli ultimi tempi, al Messia discendente di David. Per noi il linguaggio non è immediato; Marco vuol dirci che, quell'uomo è il Messia di Dio, in lui Dio è all'opera per compiere la sua "guerra contro lo spirito di morte".